

Rock Progressivo

Il festival "Caracalla Pop" si tenne a Roma il 10 ottobre del 1970 e segna la data di inizio dell'era del Rock Progressivo italiano (prog). Vi parteciparono Il Rovescio della Medaglia, i New Trolls, The Trip e il Banco del Mutuo Soccorso.

Sono tanti i fattori che portarono alla nascita di questo stile del rock in Europa.

A livello culturale/sociale in Italia l'underground e la controcultura erano aspetti ormai consolidati come era radicalizzato, intorno agli anni settanta, il fenomeno sempre più allargato degli Hippie.

Comunemente hippie è sinonimo di capelli lunghi, fiori nei capelli, sandali, giacconi, collane, profumi orientali, jeans sfrangiati, magliette psichedeliche ecc. questa è stata la divisa degli hippie a partire dal 1966/67 a San Francisco, California, USA. Il fatto è che essere hippie è ben altro, vuol dire avere una visione del mondo che abbia al centro "... la Pace e l'Amore ... il rifiuto alle cose materiali, l'uso di marijuana e LSD come strumenti di conoscenza e piacere, una propensione alla vita comunitaria, un comportamento sessuale libero e un "bucolico" stile di abbigliamento..." (Roberto D'Agostino).

Sul piano musicale il processo è complesso. Innanzitutto, bisogna dire che fu un fenomeno prevalentemente europeo. Gli stili del rock prendono tutti le mosse dal Blues e/o dal Rock and Roll, nel prog le caratteristiche e la struttura formale sono lontani da quei generi musicali. Il prog non è musica spontanea, improvvisazioni, ma segue schemi formali tipici della musica colta europea. I Beatles furono una guida per tutti, per il prog solo da Sergeant Pepper's Lonely Hearts Club Band, tutta la prima produzione non interessa come non interessano i Rolling Stones e i gruppi simili. Perché l'idea è quella di andare oltre gli schemi del Blues e del Rock and Roll.

Anche qui è doveroso sottolineare un concetto molto semplice: suonano per divertimento in gruppo (complesso) per gli amici ecc. per cui mi limito a riprodurre le hit del momento. Se suonano per divertimento e dentro di me nasce il desiderio di esprimermi con la musica, allora lo scopo non sarà riprodurre la musica degli altri ma inventare la propria.

La maggioranza dei dilettanti del tempo non aveva fatto alcun studio "serio", i più avevano imparato da autodidatti rubandosi l'un con l'altro il sapere. Troppo poco per poter inventare musica: dai metti lì quei quattro accordi e poi? Per molti fu importante approcciarsi seriamente alla musica cercando di farsi accettare nei Conservatori di Musica italiani. Così, tra i corridoi di queste scuole seriose, cominciarono a comparire alunni con capelli molto lunghi, magliette coloratissime, collane, ciondoli, pantaloni a zampa di elefante... Non tutti portarono a termine gli studi ma in quel parco giochi che era il conservatorio si poteva spaziare e sperimentare l'uso dei più svariati strumenti, inusuali per il rock (nessuno studiava chitarra): flauto traverso, violino, arpa, tromba, clavicembalo, vibrafono ecc. strumenti che si troveranno nella musica prog. In più erano obbligatorie le lezioni di armonia, l'armonia classica! Di musica d'assieme classica! La musica che suonavi era musica classica!

La musica classica europea quella che spazia da Albinoni a Verdi fu fonte di ispirazione (in molti, negli anni successivi, proposero musiche di autori classici rivisitati in chiave prog: E.L.&P. con Picture of Exhibition ovvero Quadri di una esposizione di Moussorgsky, o i Renaissance con Sheherazade di Rimsky-Korsakov).

Il prog è un rock sinfonico: brani lunghi e strutturati (suite), concept album, testi sofisticati con frequenti riferimenti alla mitologia, alla fantasy e al fantastico, contaminazione con la musica classica e grande enfasi sulle tastiere (che spaziano dal clavicembalo al moog e al mellotron), soluzioni ritmiche complesse, e via dicendo.

Tutte queste esperienze si coniugarono nel prog che, come dice Michele Chiusi, sono evidenti in queste chiavi di lettura:

1. Il rifiuto programmatico della "forma canzone", il rifiuto della riduzione delle forme espressive del rock nell'ambito della rigidità strutturale del ritornello come fulcro dell'invenzione musicale.
2. Il poter prevedere nell'ambito del dispiegarsi di tale invenzione la creazione di pezzi molto lunghi, anche suddivisi in sottosezioni, con l'alternarsi nello stesso brano di situazioni musicali molto diverse.
3. Il massiccio utilizzo di cambi di tempo nella ritmica, spesso con tempi dispari.
4. L'utilizzo di strumentazioni molto allargate che superino la triangolazione chitarra-basso-batteria.
5. Arrangiamenti molto ricchi e ridondanti, talvolta con toni celebrativi e epici.
6. L'uso di strutturazioni spesso ritmicamente e melodicamente complesse con marcato sfruttamento di situazioni armoniche mutuata dalla musica classica (sia barocca che romantica), ma spesso anche dal jazz, con il superamento parziale delle radici blues fino ad allora imprescindibili nel rock.
7. In generale, lo svincolare la musica dal contesto sociale e/o politico; il progressive non riflette il reale ma al limite lo stempera nel fantastico. Il progressive è rock che nasce e si sviluppa nella borghesia.
8. Un uso molto limitato dell'improvvisazione.
9. L'uso di testi, grafica, diremo in generale "look", tendente al metaforico, criptico, fantastico.
10. Un approccio strumentale tendenzialmente virtuosistico, con un rapporto quasi epico del musicista con il proprio strumento.

